

MARTEDI 7 NOVEMBRE 2017

GIUSTIZIA



ANDREA MANDELLI RESPONSABILE PROFESSIONI DI FORZA ITALIA

ERRICO NOVI

«**S**ono quattro anni che ci battiamo per l'equo compenso. Perché venga assicurato, con una norma, agli avvocati e a tutte le professioni. Continueremo a farlo fino alla fine della legislatura. Ma non possiamo fare a meno di restare perplessi di fronte al comportamento del Pd, che da un lato ha inserito la norma per le prestazioni legali all'interno della Manovra e poi dall'altra ha deciso di bocciarla al Senato, al momento di vagliarne l'ammissibilità». Andrea Mandelli, presidente della Federazione degli Ordini dei farmacisti, è il responsabile Professioni di Forza Italia. È rimasto sorpreso quando, una settimana fa in Senato, nella commissione Bilancio di cui fa parte, il presidente Giorgio Tonini ha proposto di stralciare dalla Manovra la norma a tutela degli avvocati.

Cosa è successo, senatore?

Parto da un dato di base: da Forza Italia, e dal sottoscritto in particolare in quanto rappresentante per i rapporti con le professioni, si è sempre sostenuto che la norma sull'equo compenso è inevitabile, visto che i danni prodotti dalla legge Bersani sono evidenti a tutti. Da quel momento è iniziata una discesa che ha condotto alle situazioni drammatiche ben note, drammatiche non solo per gli avvocati ma per tutti i professionisti. Detto questo, è evidente che siamo di fronte a un comportamento strano, da parte del Pd. Come se la mano destra non sapesse cosa fa la mano sinistra.

Forza Italia cosa farà, su questo? Lo abbiamo detto con la dichiarazione che ho diffuso martedì scorso subito dopo la seduta in commissione Bilancio: è improcrastinabile che questa situazione ven-

ga affrontata e gestita in maniera seria. Se si prende un impegno lo si mantiene. Ora bisogna capire che cosa il Pd vuole fare. Se entro novembre porta in aula, a Montecitorio, il ddl ordinario sull'equo compenso nelle prestazioni legali, che la commissione Giustizia ha già finito di esaminare.

Voi lo chiederete?

Faremo tutto il possibile. Alle professioni bisogna dare risposte. E non si tratta di opportunismo politico: è una parte del sistema Paese che merita ben diversa considerazione. È il Pd che ha la maggioranza e, dunque, l'ultima parola sui provvedimenti. Noi faremo la nostra battaglia a testa alta. Qualora il Pd non fosse favorevole ad approvare questo provvedimento, se ne assumerà tutta la responsabilità.

Vi batterete anche per riportare l'equo compenso nella legge di bilancio alla Camera?

Servirà un emendamento, perché mi pare evidente che la Manovra sia destinata a uscire da Palazzo

Madama con lo stralcio dell'equo compenso formalizzato martedì scorso dal presidente Grasso. Io faccio parte della commissione Bilancio del Senato, ma posso dire che Forza Italia farà tutto quanto sa-

rà possibile. Certo, continuo a chiedermi come possa verificarsi che un ministro della Giustizia proponga una misura e che la commissione Bilancio presieduta da un esponente del suo stesso partito espunga quella norma.

Ha l'impressione che, seppur non dichiarato, abbia prevalso a Palazzo Madama il timore di abbattere dopo tanti anni il tabù della preminenza di banche, assicurazioni e grandi soggetti economici?

Ogni risposta è possibile: certo immagino che gli avvocati facciano fatica a comprendere un simile comportamento.

NOTA CONGIUNTA DI PROCURA E TRIBUNALE

Giudici e pm insieme per difendere le indagini sulla morte di David Rossi

GIOVANNI M. JACOBACCI

Continua a suscitare polemiche la decisione dei capi degli uffici giudiziari di Siena, il presidente del Tribunale Roberto Carelli Palombi e il procuratore Salvatore Vitello, di diramare un comunicato congiunto (reperibile sul sito istituzionale della procura senese, ndr) per difendere l'operato dei magistrati che hanno condotto le indagini sul presunto suicidio di David Rossi, l'allora responsabile della comunicazione del Monte Paschi. Questa mattina dovrebbe tenersi il comitato di presidenza del Csm per decidere sulla richiesta del consigliere laico Pierantonio Zanettin di apertura pratica per verificare se sussistano, proprio alla luce di questo comunicato, profili di incompatibilità nei confronti degli estensori. In caso di via libera, il dossier sarà gestito dalla Prima commissione di Palazzo dei Marscialli che dalla scorsa settimana è presieduta dal laico Antonio Leone. Il caso era stato ri-

IL CASO ERA STATO RIPORTATO ALL'ATTENZIONE DEI MEDIA DOPO CHE "LE IENE" AVEVA PARLATO DI "FESTINI" CHE AVREBBERO COINVOLTO MAGISTRATI SENESI

portato all'attenzione dei media dopo che al programma "Le Iene" l'ex sindaco di Siena Pierluigi Piccini aveva parlato di "festini a base di sesso e cocaina" che avrebbero coinvolto anche magistrati senesi. Per evitare lo scandalo nei confronti delle toghe o di altre personalità di rilievo, le indagini sulla morte di Rossi sarebbero state frettolosamente archiviate. Oltre alla famiglia di Rossi, che non ha mai creduto alla tesi del suicidio insistendo affinché le indagini fossero riaperte, anche l'ex procuratore di Firenze Ubaldo Nannucci

aveva parlato di "errori" da parte degli inquirenti. Vitello e Carrelli Palombi non hanno gestito dall'inizio le indagini sulla morte di Rossi, avvenuta il 6 marzo del 2013. Il primo è arrivato a Siena ad ottobre del 2014, il secondo due anni più tardi. Il procuratore si ritiene vittima di "una deliberata aggressione mediatica" al limite della "calunnia" ed ha sporto denuncia nei confronti degli autori del servizio delle Iene. Diverse toghe hanno però evidenziato in queste ultime ore "l'inopportunità" di un comunicato a doppia firma: c'è il rischio che non si faccia differenza fra tra chi sostiene l'accusa e chi giudica, offuscando l'imparzialità e la terzietà del giudice.

«Tutele agli avvocati, FI darà battaglia fino all'ultimo»



IL SENATORE ANDREA MANDELLI GIORGIO ONORATI

Se la Camera farà presto, Forza Italia si batterà perché il ddl ordinario sull'equo compenso venga subito approvato anche in Senato, magari dalla commissione Giustizia in sede deliberante?

Molto dipenderà dal tempo che resterà al termine della sessione di bilancio, ci dovrebbero essere almeno quindici giorni di margine. È chiaro che dipende anche dall'incastro tra l'iter dell'equo compenso alla Camera e quello della Manovra. In linea di massima la legge di bilancio dovrebbe uscire da Palazzo Madama a fine mese. Visto che dovrebbe tornare qui per un ulteriore passaggio, tutto dipende da quei quindici giorni di tempo che dovrebbero esserci fra le due letture. Ripeto, in ogni caso, che noi siamo all'opposizione, i numeri non sono certo dalla nostra parte, possiamo proporre ogni cosa ma poi è il Pd che decide.

Nel programma di Forza Italia per le Politiche che posto avranno le professioni?

Che si tratti di un comparto al quale vada riconosciuta una priorità non ci sono dubbi. Dal punto di vista di Forza Italia, le professioni sono state sempre una priorità fin dall'inizio di questa legislatura.